

A sentenza il processo per l'episodio alla «Stella Maris» di Feltre

Infilzato dalla scopa, un mese allo studente

Reato derubricato in colposo, la difesa farà appello

BELLUNO — Derubricazione da doloso a colposo, riconoscendone l'accidentalità, per il reato di lesioni personali aggravate di cui era stato chiamato a rispondere J. F. V., il giovane equadorense, oggi ventiquattrenne, protagonista di un episodio che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi.

I fatti erano accaduti all'interno del Centro di formazione professionale «Stella Maris» di Feltre: un più giovane compagno di scuola di J. cadendo dalle spalle di un terzo studente era rimasto infilzato nella scopa che lui stesso teneva in mano. «Per noi — ha dichiarato dopo la sentenza l'avvocato Stefano Bettioli, che difende il giovane — è un importante successo aver ottenuto

il riconoscimento di colposità». Ieri la sentenza: un mese di reclusione e una multa di 1.140 euro interamente condonati; quanto al risarcimento per il danno biologico e morale, è stato quantificato attorno ai 60mila euro.

Già annunciato l'appello, mentre in sede civile si potranno cercare altre responsabilità di quanto accaduto. Era il 16 dicembre del 2004: quella mattina, poco dopo le 8, i ragazzi erano a scuola intenti a sistemare l'office dell'istituto. Chi puliva le stoviglie, chi sistemava l'attrezzatura, chi passava scopa e straccio. J. F. V. era impegnato in quest'ultima operazione, scopa e paletta in mano mentre altri ragazzi giocavano. Un ragazzo, all'epoca diciassettenne, prima aveva portato sulle sue spalle un compagno, poi i ruoli si erano invertiti e sulle spalle di quest'ultimo, ben più alto come statura,

era salito l'amico. Al momento di scendere, quel gioco ha rischiato di trasformarsi in tragedia. Lui stesso nella deposizione in aula aveva raccontato di quei momenti di lavoro alternati al gioco e di come sulle spalle dell'amico fosse uscito dalla sala, dove stavano per entrare in una più piccola adiacente.

E' in quel momento che entra in scena J., il compagno più grande che ha appena finito di pulire e deve riporre l'attrezzatura. Passa dietro ai due, che ancora stanno scherzando sul come uscire da quella scomoda situazione, vista l'altezza dalla quale il giovane doveva scendere. «Chiedevo di farmi scendere davanti — raccontava l'infortunato — ma lui diceva di no, dovevo

scendere dietro». J. per andare verso il ripostiglio delle scope passa molto vicino ai due, proprio mentre il ragazzo perde l'equilibrio e cade esattamente su quella scopa che lui teneva in mano e che lo infilza dopo avergli lacerato i jeans. «Sono caduto sulla sommità della scopa», raccontava il ragazzo ferito, che non aveva visto che dietro a lui stava passando J.

Ieri il ragazzo che teneva sulle spalle l'amico ha ricordato di essersi accorto di quanto accaduto solo dopo aver visto a terra, fra le urla, il ragazzo «che si teneva la pancia». Era stato lo stesso giovane, pur dolorante, a liberarsi dalla scopa: successivamente la corsa in ambulanza verso il Santa Maria del Prato dove era stato sottoposto ad intervento chirurgico. Nel nosocomio di Feltre il giovane era rimasto per una ventina di giorni. Quando era tornato a scuola «i miei rapporti con J. erano normali, ma non ho più parlato di quel fatto», ha dichiarato al giudice riferendo di un possibile scherzo e di non aver sentito se la scopa veniva posizionata, se veniva forzata verso il suo corpo: sarebbe stata la sua brusca caduta di peso a causare l'incidente.

Giuditta Bolzonello



IN TRIBUNALE

Un mese, con i benefici di legge, a carico del ragazzo che secondo i giudici è da ritenere l'autore dello «scherzo» con la scopa che è costato seri problemi fisici ad un compagno di scuola. La difesa del giovane ha però già deciso di presentare ricorso in Appello.

Il caso

• IL FATTO

All'interno della scuola Stella Maris di Feltre, quello che parte come un gioco tra compagni di scuola finisce male: un ragazzo, a cavalcioni di un amico, finisce per cadere e infilzarsi sul manico di una scopa tenuta in mano da un terzo studente.

• IL PROCESSO

Il fatto finisce in tribunale e, ieri, la sentenza di primo grado: il ragazzo che teneva in mano lo scopa viene condannato a un mese, con i benefici. La difesa farà appello.